



# L'Unità 2

NUTRIRE  
L'INTELLIGENZA.

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1996

Benedetto da Berlusconi, l'ex ct della nazionale prende in mano il Milan: il contratto fino al giugno 1998

## Sacchi: «Scendo in campo»

### Il successore ideale? Zoff

MASSIMO MAURO

**L**A PRIMA cosa che mi viene in mente è che questa di Arrigo Sacchi sia una scelta comoda. Troppo facile tornare al Milan una volta che ha capito che il discorso con la Nazionale non sarebbe potuto continuare. Troppo facile aspettare la caduta di Tabarez per uscire dalla scena. Non mi sembra davvero il massimo: avrei apprezzato le sue dimissioni in altre occasioni, che peraltro non gli erano mancate: o subito dopo l'eliminazione dall'Europeo, o dopo le bruttissime partite contro la Moldavia (o Moldova) e Georgia. E non voglio metterci anche la sconfitta di Sarajevo perché quella contro la Bosnia era chiaramente un'esibizione di natura benefica, affrontata in poche ore senza la necessaria preparazione.

Insomma, da Sacchi mi sarei aspettato qualcosa di meglio. Invece, per abbandonare la panchina azzurra, sulla quale ormai nessuno lo vedeva di buon occhio, ha dovuto attendere l'ultima impresa del Piacenza, la squadra tutta italiana che ha strappato il Milan multinazionale. Che cosa sarebbe accaduto, mi chiedo, se Pasquale Luiso non avesse indovinato la splendida rovesciata con cui ha battuto Rossi per la terza volta?

Un'altra considerazione da fare è che nel calcio spesso i grandi ritorni non sono baciati dalla fortuna. Crederci che dove si è stati bene, dove si è vinto molto, si possa partire da una posizione di vantaggio è una tentazione inevitabile: ci passano tutti, allenatori, dirigenti, giocatori. Ma la realtà è che intanto molti uomini e molte situazioni possono essere cambiate, e non c'è dubbio che Sacchi troverà a Milan un ambiente molto diverso da quello che lasciò nel '91 per buttarsi tra le braccia di Matarrese con la promessa di regalargli onori e gloria. Anche Trapattini, che ho sempre considerato un grande maestro, non ha potuto ripetere nella Juve i risultati del suo primo ciclo di vittorie: una volta tornato a Torino, si accorse che intorno a lui era cambiato tutto, dai giocatori ai... giornalisti, mentre il Milan di Capello (un tecnico che al posto dei dirigenti rossoneri non avrei mai lasciato andar via!) era nettamente superiore come organico e organizzazione.

Il nome del Trap è uno di quelli che circolano anche per la successione a Sacchi. Se ne sentono altri in queste ore: Maldini, Scala, Zoff. Io mi permetto di suggerire al nuovo presidente della Federazione Nizzola, proprio il nome di Zoff che rappresenta il campione ideale in assoluto del nostro calcio, un modello di classe e di lealtà, uno dei calciatori italiani che in tutto il mondo gode di una popolarità incredibile, paragonabile a quella di Pelé o Cruyff. Quando guidava la Juve, non c'era città straniera dove andassimo in trasferta, da Bilbao a Liegi, dove Zoff non fosse inseguito da tifosi a caccia di autografi. Zoff ha ottenuto grandissimi risultati con la Nazionale olimpica, con la Juventus (Coppa Italia e Coppa Uefa vinta nella stessa stagione '89-'90), con la Lazio. Anche all'Olimpico ha fatto molto bene, con lui Signori è diventato una stella (capocannoniere due volte consecutive) ed è andato dritto in Nazionale. Con lui la squadra biancoceleste è entrata nell'orbita delle grandi, dalle quali con Zeman rischia di uscire.

### Caro Arrigo salvaci tu

DIEGO ABATANTUONO

**S**ACCHIANO lo sono sempre stato, anche quando Sacchi faceva giocare i ragazzi con la maglia azzurra. Figuriamoci l'entusiasmo che posso avere adesso che lo vedo di nuovo sulla panchina del Milan, a far giocare quelli con la maglia rossonera. Mi dispiace per il signorile e umano Tabarez, ma meglio di così non poteva andare. Mica solo a me, o ai tifosi milanesi. A tutti. E qui entra in gioco il geniale Berlusconi.

Grande colpo, il suo. Mica soltanto sportivo... politico. L'ho pensato subito domenica sera, appena ho saputo la notizia. Ecco, ho detto, così si beccherà i voti dei milanesi per aver riportato il mito di Sacchi sulla nostra panchina. Ma non solo: si beccherà i voti di tutti i tifosi italiani per aver liberato la nazionale dalla presenza ingombrante e problematica dell'Arrigo.

Purtroppo il mondo va così, e Prodi una squadra di pallone neanche ce l'ha. Dunque.

A parte le battute Berlusconi ha tolto le castagne dal fuoco anche alla Federazione che non sapeva proprio più che fare con Sacchi. Io dico: ragazzi, come commissario tecnico ci ha regalato un secondo posto ai mondiali dopo una finale finita pari col Brasile. Mica niente... Invece è stato vittima di un linciaggio ignobile da parte dei giornali. L'hanno massacrato. Forse era antipatico perché gli allenatori della nazionale sono antipatici, o perché aveva vinto troppo. Bene, quelle sue eccessive vittorie a noi del Milan erano e sono simpatiche.

Sacchi è un tipo tranquillo e metodico. Un vincente, visto che ha vinto quello che ha vinto anche con l'allora sconosciuto Angelo Colombo in squadra, o quando Van Basten era fermo. Molti dei ragazzi li conosce bene, riannoderà con loro il filo; avrà tempo per far capire i suoi schemi agli altri. E poi vedremo: la classifica è corta e i tre punti rendono possibili grandi imprese. Poi c'è la Champions league e abbiamo tre mesi per prepararci alla grande sfida. Non dimentichiamoci che razza di campioni abbiamo: Weah, Savicevic, Baggio, Davids, solo per fare qualche nome...

Basta dare loro un gioco che sia meno, meno... che sia un gioco e non soltanto lanci lunghi e pedale. E già, Tabarez ha deluso. È stato anche sfortunato Oscar Washington, domenica scorsa a Piacenza: Luiso ha inventato un capolavoro, Rossi aveva la luna sbagliata. Ma così va il mondo. E d'altra parte il Milan non è il Cagliari e certe volte la sorte arriva come una mano invisibile a mostrare la strada. È come una voce che suggerisce la soluzione migliore: Sacchi sulla panchina e Tabarez a fare il funzionario all'Unicef, o all'Onu, dove potrà meglio sfruttare la sua eleganza e i suoi modi gentili e tristi.

Ora avanti con i consigli tattici. La difesa: Tassotti, Costacurta, Baresi e Maldini; come alternativa Panucci e Reiziger. Centrocampo: a sinistra in alternanza Davids e Coco (come Evani un tempo), a destra Locatelli o Eranio, interni Desailly e Albertini (alternative Ambrosini e Boban). Attacco: Weah fisso e al suo fianco Baggio o Savicevic o Simone o Dugary. Grande squadra. No?

«Sono andato dove mi ha portato il cuore. Non l'ho fatto per soldi»: Arrigo Sacchi, a meno di ventiquattro ore di distanza dalla rassegnazione delle dimissioni da ct dell'Italia, si è presentato così a Milan, nel suo primo giorno da allenatore del club rossonero. Ieri mattina il tecnico dimissionario (o dimissionato?) Oscar Washington Tabarez si è congedato dal Milan: «Ho perso una scommessa», ha detto l'uruguayano. «Con Sacchi riprende un discorso interrotto cinque anni fa. Ho sempre detto che sarebbe tornato, non immaginavo che sarebbe avvenuto così presto», ha invece commentato Silvio Berlusconi. Risolva la questione della panchina rossonera, tral-

Entro Natale il nuovo tecnico degli azzurri: Zoff o Maldini

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 2 e 3

lante da diverse settimane, inizia ora il totoallenatore per la nazionale: chi prenderà il posto lasciato libero da Sacchi? Quattro i nomi in ballo: i favoriti sono Dino Zoff, attualmente presidente della Lazio, e Cesare Maldini, ct dell'under 21; gli outsider, invece, sono Giovanni Trapattini (Bayern Monaco) e Nevio Scala (disoccupato). La Federcalcio ha fatto sapere che per ora non sarà presa alcuna decisione sul nuovo ct, bisogna aspettare che salga sulla poltrona della presidenza Luciano Nizzola (dovrebbe essere eletto il 14 dicembre). Intanto, dall'Inghilterra, Gianluca Vialli ha fatto sapere che, andato via Sacchi, è disposto a tornare a vestire la maglia azzurra.



Formentini sotto accusa

### Strehler lascia il Piccolo

Strehler lascia il Piccolo accusando sindaco Formentini e amministrazione di Milano di indifferenza e incapacità. «L'inaugurazione del nuovo Piccolo, pura propaganda».

FIORI GREGORI A PAGINA 7

Calvino a teatro

### Lo scrittore in un imbuto

Il mare in un imbuto, ovvero il «destino» di Calvino scrittore interpretato dalla compagnia Archivolta questa sera al Duse di Genova. Parla il regista Giorgio Gallione.

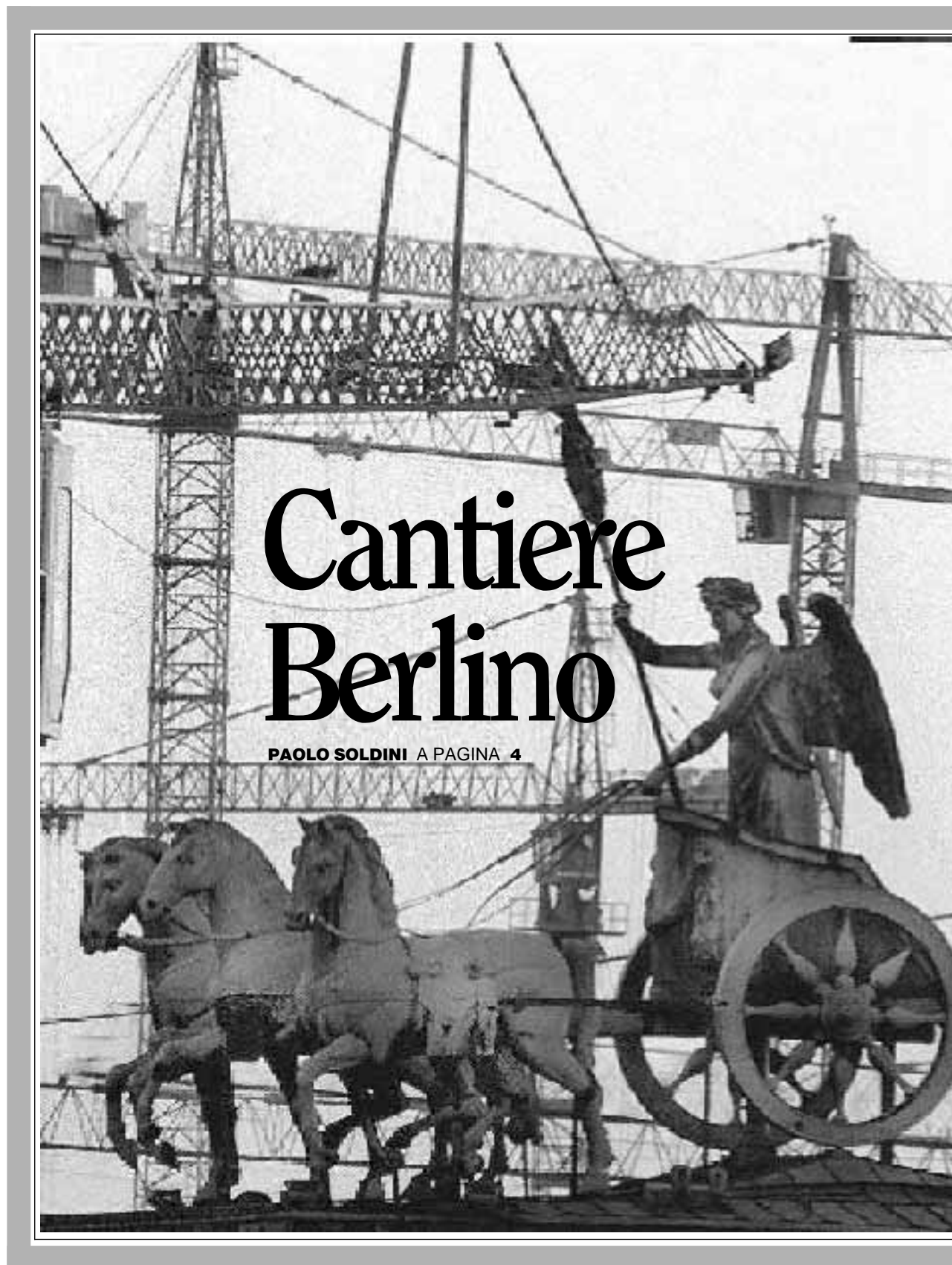
ROSSELLA BATTISTI A PAGINA 7

Rinviato il rientro

### Porta bloccata sullo shuttle

Lo shuttle è nei guai. Una porta si è bloccata. In caso di emergenza, gli astronauti potrebbero uscire ma non rientrare. Alla Nasa incrociano le dita. Rinvio di un giorno il rientro.

ANTONIO LO CAMPO A PAGINA 5



## Cantiere Berlino

PAOLO SOLDINI A PAGINA 4

Karl Mittenzwei/Ansa

## Quanti film italiani al Lido?

**Q**UANTO cinema italiano merita di stare alla Mostra di Venezia? Era stato appena nominato curatore della Biennale-cinema che già Felice Laudadio, soddisfatto, sempre sul Corriere. Dopo aver ricordato opportunamente che il festival di Venezia «rappresenta non solo un possibile trampolino di lancio ma anche un'atroce ghigliottina», Laudadio scrive: «Io non voglio uccidere il cinema italiano, al contrario. Vorrei tirarlo fuori dal ghetto e "spalmarlo" su tutte le sezioni internazionali di una Mostra per definizione internazionale, ma all'ovvia condizione che siano apprezzabili».

Hanno ragione tutti e due. Sull'argomento si possono avere pareri diversi e arrivare alla stessa conclusione. E si può capire il desiderio di Laudadio di marcare, pur nel rispetto dell'operato di Pontecorvo, un distacco dal passato. Anche l'ottimo Nanni Moretti, nel caso avesse accettato di dirigere la Mostra,

probabilmente avrebbe chiuso questa o quella sezione. Ma è inutile nascondere che la presenza del cinema nazionale al Lido è uno di quei «tormentoni» che si ripresenta ogni anno. Capiterà anche a Laudadio e alla sua nuova commissione esperti.

Lo dico - uso con qualche timore la prima persona - avendo lavorato per tre anni accanto a Pontecorvo in qualità di «commissario» (qualifica pomposa e un po' ridicola). Bene, qualunque sia la scelta finale, sappi, caro Felice, che nessuno resterà soddisfatto. I mugugni si sprecheranno. Prendiamo l'edizione 1996, per essere concreti. In concorso c'erano Pianese Nunzio. 14 anni a maggio di Capuano e Vesna va veloce di Mazzacurati. Due autori importanti, dagli stili personali, anche se probabilmente non al meglio della forma. Fu una scelta giusta? Ritengo di sì.

SEGUE A PAGINA 9

### Salvadanaio 3 Telefoni e telefonini

**T**erzo appuntamento con i libri della nostra collana che insegna come tenere sotto controllo le spese fisse e magari risparmiare qualche lira. Sessantaquattro pagine, in omaggio con il giornale, dedicate alle nuove tariffe telefoniche e all'esame delle tambureggianti offerte per i cellulari. Per scegliere da consumatori consapevoli.

IL SALVAGENTE

Libro+giornale a 2000 lire  
in edicola da giovedì 12 dicembre